



La storia del profumo

La parola profumo deriva dal latino “*per fumum*”, che significa “attraverso il fumo” e rimanda alle pratiche religiose dei popoli antichi, quando le civiltà pagane, dall’Egitto alla Grecia, durante i sacrifici bruciavano fiori, piante aromatiche e resine che emanavano fumi odorosi. Con il passare del tempo l’uso delle sostanze odorose si raffina ed esse vengono rielaborate formando suffumigi, oli, balsami e liquori fermentati, utilizzati, oltre che per comunicare con gli dei, anche per ungere i corpi dei morti e, più tardi, anche dai nobili e dai ginnasti per la propria profumazione.

Le prime scoperte

Fin dall’antichità, gli arabi, che padroneggiavano l’uso e il commercio delle spezie, inventarono la distillazione per estrarre le essenze. Durante il Medioevo le crociate importarono dall’Oriente materie prime e tecniche di profumazione, e gli alchimisti d’Europa scoprirono l’alcol etilico e la distillazione. Dopo i viaggi di Marco Polo (1254-1324) il commercio delle spezie s’intensificò, anche perché si credeva che i profumi disinfectassero e proteggessero dalle epidemie; così muschio, ambra e resine aromatiche furono usati per tenere lontano la peste.

La Chiesa, però, condannò gli alchimisti e le loro pratiche, così l’uso del profumo fu interrotto fino a quando i grandi esploratori del Rinascimento portarono nuove materie prime dall’America e dall’India, come cacao, vaniglia, balsamo del Perù, tabacco, pepe, chiodi di garofano, cardamomo.

Le ricette erano molto ricche di sentori orientali, basate su muschio, zibetto, ambra, resine arabe, sandalo e cannella, mentre tra i fiori si usavano solo la rosa, il gelsomino e gli agrumi.



Il primo profumo

Le spezie usate per le fragranze giunsero fino a Venezia dove il profumiere italiano Feminis inventò l’**acqua mirabilis**: un prodotto alcolico a metà tra il farmaco e il cosmetico, contenente melissa, rosmarino, bergamotto, cedro e limone, considerato il progenitore di tutti i profumi moderni.

In seguito, il profumiere si stabilì a Colonia e il suo profumo prese il nome di “**acqua di colonia**”.

Nella corte di Versailles regnava la sporcizia e, per camuffare gli odori corporei, donne e uomini abusavano di profumi e cosmetici. La corte di Luigi XV (1710-1774) fu chiamata “la corte profumata” e vi era l’obbligo di usare un profumo diverso ogni giorno. Col passare del tempo le condizioni igieniche migliorarono e i gusti olfattivi evolsero verso profumi più delicati, decretando la fortuna delle prime grandi case parigine. Così nel Settecento in Francia si diffusero nuove essenze, più delicate e raffinate, ricche di note fiorite come l’*acqua imperiale* e l’*acqua della Pompadour*.

I negozi di profumi

Nell’Ottocento la profumeria alcolica si sviluppò enormemente: vennero isolate chimicamente tutte le molecole odorose presenti in natura, i profumi erano per lo più floreali e venivano usati anche dagli uomini. Nacquero così le grandi case profumiere inglesi e francesi, **Coty**, **Guerlain**, **Roger & Gallet**. A fine Ottocento in Francia, **Grasse** divenne il centro mondiale della profumeria moderna e della coltivazione dei fiori. Con il commercio di lusso e la nascita



del **Fougere Royal**, uno dei primi profumi noti al mondo, la profumeria si configura come un'arte. La chimica di sintesi e le sue note inedite provocarono una rivoluzione olfattiva: nacque la profumeria moderna.

All'inizio del Novecento negli Stati Uniti cominciò la marcia della bellezza con i primi istituti di cura del corpo e di cosmesi di Elisabeth Arden e di Helena Rubinstein. Coty trasformò il profumo in un bene di lusso, arricchendo bottiglie e confezioni come un gioiello. Le aldeidi, nuove essenze prodotte in laboratorio, apportarono un nuovo gusto olfattivo che diede freschezza e dinamismo ai profumi.

La rivoluzione nel mondo della profumeria avvenne nel 1927, anno in cui nacque **CHANEL N° 5**.

Nel dopoguerra, l'alta moda e il profumo si allearono, formando per la donna un modello di seduzione ispirato ad Hollywood. Negli anni Cinquanta i profumi divennero più accessibili e alla portata di tutti, emanando fragranze sapienti e meno complesse; nacquero anche le acque da toilette maschili.

Una nuova idea di profumo

Negli anni Settanta in Francia e negli Stati Uniti nacquero i profumi "concettuali": conferivano alla donna un carattere sofisticato, provocante, naturale o romantico, con la pretesa di veicolare un messaggio, di farsi interpreti della personalità di chi li sceglieva. Dopo le acque da toilette, apparvero sul mercato veri e propri profumi maschili e l'uomo iniziò ad associare con cura profumo e dopobarba.

Dagli anni Novanta in poi, i profumi legano dolcemente il gusto e l'odorato con essenze di vaniglia, caramello e latte. Le nuove fragranze richiamano anche l'acqua per appagare un desiderio di purificazione: nascono profumi marini, acquatici e vegetali. Si assiste ad un progressivo ritorno all'essenziale, cercando di creare fragranze che richiamino la terra, il fuoco, l'acqua e il vento.

